

La pensione di chi va a **LAVORARE** all'**ESTERO**

Con la totalizzazione internazionale i periodi di lavoro in Italia e all'estero vengono riconosciuti. Ecco come funziona la pensione dei medici della generazione Erasmus

Fare un'esperienza lavorativa in Europa è un desiderio per molti giovani medici. Ma è possibile recuperare i contributi versati all'estero ai fini pensionistici? La risposta è sì. Infatti, chiunque abbia lavorato per almeno un anno in un altro Paese dell'Unione europea può ricorrere alla totalizzazione internazionale. Grazie a questa possibilità i periodi contributivi, non coincidenti, maturati in nazioni diverse possono essere sommati per raggiungere i requisiti necessari per andare in pensione. Per esempio se un medico va a lavorare per pochi anni in un Paese dove bisogna maturarne 40 per ricevere la pensione, in condizioni normali perderebbe i contributi versati. Con la totalizzazione internazionale invece questo non accade. Ad esempio se un medico lavora 20 anni in Italia, 13 in Germania e 7 in Austria, potrà vantare 40 anni di contribuzione in tutti e tre i Paesi.

Con questo meccanismo i contributi non vengano materialmente trasferiti da un fondo previdenziale estero all'altro. Infatti, quando il medico smetterà di lavorare ciascun ente previdenziale liquiderà la sua parte di pensione (ad esempio l'ente italiano pagherà una quota corrispondente ai 20 anni di contributi versati, stessa cosa per l'ente tedesco e per quello austriaco per le loro rispettive

quote). In pratica il medico riceverà una parte di pensione da ogni ente, ciascuno dei quali applicherà le proprie regole di calcolo. Ci sono solo due limitazioni: i periodi da sommare devono essere di almeno 12 mesi e

non devono essere coincidenti.

La totalizzazione internazionale è gratuita e va richiesta al momento di andare in pensione. ■

C.F.



Per ulteriori informazioni

SAT - Servizio Accoglienza Telefonica

Fondazione Enpam

Tel. 06 4829 4829 - email: sat@enpam.it

CHI LAVORA SIA IN ITALIA SIA ALL'ESTERO **Come evitare la doppia contribuzione**

Per chi va a lavorare all'estero ma mantiene la residenza e la propria attività principale in Italia, la questione è ancora più semplice. I medici e i dentisti che si trovano in questa situazione possono infatti chiedere di versare i contributi solo all'Enpam, evitando così di doverli pagare sia in Italia sia all'estero. In questa casistica rientrano, per esempio, gli specialisti residenti in Lombardia che operano anche in cliniche svizzere. Gli iscritti interessati devono richiedere il modello comunitario per l'esonero contributivo alla Fondazione Enpam. Fatta la richiesta sarà l'Enpam stesso, tramite l'uf-



ficio competente, a fornire le informazioni necessarie alla Cassa di previdenza estera.

Al contrario, chi risiede in un Paese straniero e vuole essere esonerato dai contributi italiani, deve chiedere il modello comunitario all'istituzione previdenziale o lavorativa dello Stato dove svolge l'attività principale. Il modello comunitario contro la doppia contribuzione ha validità in Italia e negli altri Paesi dell'Unione europea, in Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda. Anche con gli Stati Uniti esiste una convenzione bilaterale che consente l'esenzione con lo stesso procedimento.

TEMI SINDACALI e previdenza

31° Congresso nazionale SUMAI Assoprof

SINDACATO UNICO MEDICINA AMBULATORIALE ITALIANA E PROFESSIONALITÀ DELL'AREA SANITARIA

LA CRISI E LA SANITÀ. QUALE SARÀ IL FUTURO DEL SERVIZIO PUBBLICO?

Treviso, 15-19 ottobre 2012



La riforma delle pensioni Enpam richiederà qualche sacrificio, perché si sposta in avanti l'età per la pensione di vecchiaia e si alza in leggera progressione l'aliquota previdenziale. Ma è una riforma che oggi può farci dire con orgoglio di essere in grado di offrire certezze anche ai nostri colleghi più giovani, in una catena di solidarietà generazionale fortissima. Il mondo

del lavoro e della previdenza hanno subito cambiamenti radicali; anche il ruolo dei sindacati deve mutare. Dovremo sforzarci di informare al meglio tutti i colleghi, soprattutto i più giovani, perché compiano scelte ponderate sulla loro previdenza e dunque sul loro futuro. (Dall'intervento del segretario generale Roberto Lala)

31° Congresso nazionale SNAMI

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO MEDICI ITALIANI

PER UNA SANITÀ VICINA AI CITTADINI E AGLI OPERATORI

Tivoli (RM), 17-21 ottobre 2012

Veniamo da un anno difficile, in cui abbiamo dovuto difendere l'indipendenza della professione e la tutela della salute dei cittadini. La medicina generale è il perno del sistema salute. Non si possono tagliare le risorse per poi denunciare chi con grande spirito di servizio continua a lavorare nella difficoltà e nella penuria dei mezzi. Perché la programmazione sanitaria sia lungimirante ed equilibrata deve essere indipendente dalle situazioni temporali di crisi patologica. Il futuro delle nostre pensioni è nelle mani dell'Enpam. Diamo credito al presidente Oliveti, al quale chiediamo una maggiore presenza del nostro sindacato negli organi decisionali dell'Ente. Siamo pronti a collaborare e a dare il nostro apporto se ci verrà chiesto.

(Dall'intervento del presidente nazionale Angelo Testa)



La chiave per avere voce è rilanciare il rapporto di fiducia con il paziente

Come medici di medicina generale, la nostra forza è il rapporto di fiducia. Siamo noi che dobbiamo rendere disponibile a tutti gli operatori la sintesi aggiornata delle rilevanze cliniche del singolo paziente. Solo noi cioè siamo in grado di dire cosa è effettivamente utile o meno. Da qui nasce la forza del nostro ruolo e del rapporto di fiducia. Il cittadino che ci onora della scelta deve saperlo: il suo medico di famiglia è il migliore in grado di rappresentarlo al mondo dei camici bianchi. Dobbiamo comunicare e dare rilevanza sociale al fatto che noi siamo insostituibili nel mantenere sempre aggiornata la sintesi delle rilevanze cliniche della

persona che ci ha accordato la sua fiducia. È il momento di rilanciare, enfatizzare la rilevanza del nostro ruolo. Questa è la chiave per avere voce in capitolo negli accordi regionali o locali.

Il patrimonio a garanzia del patto generazionale

La riforma delle pensioni dell'Enpam è stata anche una battaglia per l'autonomia: un sistema che prevede un patrimonio ma non l'aiuto della fiscalità generale. Il nostro metodo di calcolo ci ha permesso di rimettere in equilibrio i conti per il prossimo mezzo secolo senza sacrificare il futuro dei giovani. L'obiettivo principale, infatti, deve essere sempre

quello di salvaguardare il patto generazionale stando ben attenti a che i giovani abbiano effettiva convenienza a restare in un sistema di generazioni subentranti. Il patrimonio dell'Enpam nasce dall'accumulo di contributi e con la sua messa a reddito serve a pagare per quota parte le pensioni. È grazie a questo meccanismo che possiamo affrontare i momenti di deflessione, che si verificano nelle dinamiche generazionali, senza contare solo sul rapporto tra le entrate (i contributi) e le uscite (le pensioni), fatta salva ovviamente la garanzia della riserva legale.

(Dall'intervento del presidente dell'Enpam Alberto Oliveti a Tivoli)